

REGOLAMENTO
PER LE POVERELLE DEL SACRO CUORE DI GESU'
DEL PICCOLO RITIRO DI S. GIUSEPPE

Nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.
Nel Nome della SS. Vergine Maria e del Glorioso Patriarca S. Giuseppe

Capo I°
DEL FINE

Le Novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe devono tenere presente al loro pensiero il santo fine pel quale domandarono umilmente ingresso nel detto Piccolo Ritiro, cioè: "Di volere Gesù solo, e di essere tutte di Gesù solo, e di pregarlo perchè mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa."

Nel contempo proveranno la propria vocazione per essere tutte di Gesù solo e niente di questo mondo perverso e ingannatore, le novizie nutriranno nel loro cuore la santa brama della Professione Religiosa coi tre voti di: Castità, Ubbidienza, Povertà. e con un quarto voto quando al Sommo Dio piacerà, perchè si rendano utili alle anime, e questo quarto voto sarà la preghiera per ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa. Per giungere ad uno stato così felice di Divin Unione, le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù metteranno tutto il loro studio per togliere dal loro spirito ogni difetto e cattivo abito, e per acquistare il prezioso corredo delle sante virtù.

Cominceranno dal praticare esattamente le tre virtù di cui desiderano e sperano pronunziare i voti quando al Misericordiosissimo Dio così piacerà; cioè: "Castità, Povertà, Ubbidienza".

Riconosceranno che mai potranno essere degne di pronunziare questi tre voti se prima non li avranno osservati come semplici virtù per più anni.

Capo 2°
CASTITA' - POVERTA' - UBBIDIENZA

La Castità è quella bella virtù che rende le creature simili agli Angeli. Tanto più è spirituale un' anima per quanto più è casta. Un' anima che fosse

imperfetta in questa virtù sarebbe imperfettissima in ogni altra. Un' anima casta si riempie della cognizione di Dio. Beati i mondi di cuore, ha detto il S. N. G. C. perchè essi vedranno DIO.

Ogni Novizia del Piccolo Ritiro guarderà con somma attenzione l' anima propria e custodirà gelosamente il proprio cuore. Quindi amerà assai la bella virtù della modestia: amerà il ritiro, l' orazione, la mortificazione e specialmente la frequenza della santa confessione ogni otto giorni e la santa Comunione quotidiana con la quale si riceve il prezioso vino che germoglia i vergini. Ogni novizia si asterrà dalle inutili curiosità e dai troppi discorsi, e terrà gli occhi quanto più sarà possibile bassi e mortificati. Ogni novizia sfuggirà la familiarità con chi si sia, e terrà libero il proprio cuore da ogni attacco alle creature, amando tutti puramente in Dio. E' rigorosamente proibito alle novizie mettersi le mani addosso e toccarsi l' una con l' altra.

II°

La Santa Povertà fu predicata dal S. N. G. C. con le sue divine parole e molto più col suo Divino esempio. Il Figliuolo di Dio si fece per nostro amore poverissimo fino a non avere dove poggiare il suo capo. La Povertà evangelica è il prezioso Tesoro di tutti quelli che amano Gesù Cristo benedetto. Niuno entra nel Regno della eterna Gloria che in Terra non sia stato povero. Il S. N. G. C. lo ha detto: “Beati i poveri, poichè di loro è il Regno di Dio”. La Povertà è virtù sublime che i Santi hanno amato con tenero trasporto. Quanto più un' anima si spoglia di tutto e a tutto rinunzia per amore del Sommo Bene, tanto più il Sommo Bene la riempie di sè e diventa il suo Tesoro.

Ogni novizia del Piccolo Ritiro avrà un affetto particolare, un tenero e forte amore verso la santa evangelica Povertà. Per avere una regola più precisa per come deve amare la Povertà ogni novizia procurerà di amarla tanto quanto il mondo ama la ricchezza. E siccome il mondo ama la ricchezza come una passione predominante, e non si stanca mai di arricchire acquistando quanto più po', così una Poverella del S. C. di Gesù amerà la santa Povertà con un trasporto predominante, e non sarà mai paga di diventare sempre più povera, togliendo sempre da sè ogni superfluo, e distaccando sempre più il suo amore da ogni cosa creata. Per vivere amante della santa Povertà ogni novizia Poverella del S. C. di Gesù, si metterà innanzi agli occhi il Divino Modello Gesù, e dirà a se stessa. “Io venni nel Noviziato per trovare Gesù solo, ma Gesù è poverissimo, se io voglio Gesù solo debbo abbracciarmelo con la sua santa Povertà”. Si metterà innanzi gli esempi pure della SS. Vergine Maria e del.. (sic)

Contemplativa per attendere alle Opere di Carità servendo il prossimo e giovando in diversi modi all' altrui bene.

Negli esercizi della vita attiva le novizie s' impiegheranno con tale moderazione e tranquillità di spirito che nulla tolgano agli esercizi della vita contemplativa. I loro servizii di vita attiva consisteranno nell' eseguire esattamente i diversi uffici che loro saranno assegnati alla giornata dalla Superiora dell' Educandato del Piccolo Rifugio. Per regola generale le novizie ogni giorno nelle preci del mattino ne faranno una particolare e breve per ottenere dal Sommo Bene Dio lumi e grazie per adempiere gli uffici della giornata. giornata. Indi si terranno pronte a qualunque disposizione della Ubbidienza, riconoscendo negli ordini della Superiora quelli della divina Volontà. Procureranno di adempiere il proprio ufficio con diligenza, amore, umiltà e fedeltà. Siccome diversi sono gli uffici ai quali potranno essere adibite le novizie, così gioverà che diano qui delle piccole norme in particolare del come diportarsi nei diversi uffici.

1° Ufficio del provvedere alla pulizia. La devozione vera ama la pulitezza, quantunque senza attacco. La novizia che avrà quest' ufficio scoperà attentamente le stanze o i dormitori, pulirà i mobili dalla polvere e dalle cose superflue.

2° Ufficio della Biancheria, la novizia potrà essere addetta a raccogliere la biancheria, e in tal caso dev' essere diligente a non confondere le diverse partite, come pure procurerà che le siano dati tutti i panni atti a lavarsi senza che l' altrui trascuranza ne tralasci alcuno. E terrà nota della biancheria che riceve. Potrà essere addetta a lavare la biancheria e in tal caso si guarderà dal farla strisciare a terra, la salderà bene alle corde perchè non cada cada, baderà di toglierla a tempo nel pericolo di pioggia, in ultimo quando sarà bene asciutta, la consegnerà a chi sia incaricata a risarcirla. La novizia addetta a risarcire la biancheria procurerà che non le manchino gli aghi e il cotone, e farà il suo ufficio con diligenza ed industria guardandosi dal distruggere pezze che con un po' di pazienza possono rifarsi.

Terminati di risarcire i panni li consegnerà a chi sarà addetta per stirarli di ferro. La novizia addetta a stirare di ferro la biancheria baderà di posarla in luogo ben pulito, ed userà diligenza perchè la biancheria non venga bruciata dal ferro troppo caldo. Potrà essere addetta a distribuire la biancheria, e in tal caso la distribuirà con la nota esattamente secondo la nota che fu consegnata senza dare quella dell' una ad un' altra, e la distribuzione la farà a tempo debito.

3° Ufficio della cuciniera. Una novizia potrà essere adibita dalla S. ubbidienza all' umile ufficio della cucina. In tal caso si prenderà un certo pensiero, quantunque senza alcuna sollecitudine, perchè abbia a tempo le provviste giornaliere. Metterà molta diligenza nel cucinare le pietanze affinchè non venga a disperdersi la Divina Provvidenza, e i ricoverati della

Pia Opera non abbiano a sfiduciarsi per cattivo trattamento nel vitto. Sarà molto attenta alla pulitezza della cucina, degli utensili e delle vivande.

Inoltre curerà scrupolosamente tre cose:

1° Che il cibo cotto non si raffreddi in casseruole di rame.

2° Che i commestibili vengano rivisti e nettati prima di metterli nelle caldaie.

3° La novizia addetta alla cucina è proibito formalmente di tenere addosso aghi e spilli che potrebbero cadere nelle vivande, e baderà pure che non vi cadano zolfanelli, animaletti o cose nocive alla salute. (La novizia addetta alla cucina procurerà con maggior diligenza che venga allestito bene ed a tempo debito il cibo per gl' infermi). In generale sfuggirà dal preparare i cibi in modo così squisito e ricercato che siano incentivo ai difetti di gola, ma ciò non ostante si guarderà di apparecchiarli così insipidi o mal cotti che si debbano mangiare con isforzi, ma farà che siano discretamente conditi e gustosi.

4° Ufficio dell' Infermiera. La novizia addetta al caritatevole ufficio d' infermiera dovrà vestirsi di viscere di carità nel servizio delle inferme. Curerà che loro si portino i cibi ad ore congruenti, e ritardando l' ora ne farà domanda umilmente o alla Superiora o alla cucciniera. Curerà che siano somministrati i farmaci alle inferme ed essa stessa li somministrerà. Userà molta diligenza a curare le piccole inferme col mal degli occhi (guardandosi però dal contagio) e le terrà per quanto sia possibile custodite separate. La Infermiera si armerà di santa pazienza a sopportare le molestie delle inferme, e le sue principali virtù dovranno essere la Carità, la Pazienza, la Mansuetudine, la Dolcezza e la S. Umiltà. Non solo curerà i mali fisici delle inferme ma procurerà di sollevarne lo spirito, visitandole per quanto le sarà concesso e confortandole.

5° Ufficio della Sacrista. Questo nome sarà dato alla novizia che verrà adibita in ufficii che riguardano più direttamente e da vicino il culto del Sommo Dio. La novizia che avrà il nobile Ufficio di Sacrista lo disimpegnerà con quella diligenza che richiede il servizio più immediato di S. D. M.

Può essere adibita a dirigere l' orazione mentale e in tal caso procurerà che tutte le figliuole siano al Coro, e farà sapere alla Superiora quelle che mancano. Leggerà il preparamento dell' Orazione, indi leggerà il punto della Meditazione e per questo Procurerà di avere in pronto un libro di Meditazioni. In ultimo farà il ringraziamento. Potrà essere adibita a leggere le preghiere vocali al Coro o nella Comunità. In tal caso baderà bene di non commettere errori nella lettura, leggere con voce non troppo alta e non troppo bassa, ma con tono patetico, soave e lamentevole improntata di compunzione e contrizione di cuore, dovendo essere la preghiera un gemito dello Spirito umiliato. Sarà attenta perchè non tralasci preghiera alcuna di quelle che debbono recitarsi, e le sarà ascritto a demerito se per propria colpa alcuna ne tralascerà. Terrà d' occhio, per quanto non le porti distrazione, la Comunità per notare qualche ragazza troppo disattenta e lo farà sapere in ultimo alla Superiora. Potrà essere adibita a ripulire ed apprestare la biancheria dell' Altare, e ciò farà con santo trasporto di cuore e con somma diligenza.

Avrà pure un particolare pensiero perchè non vengano meno i sacri Corporali e Purificatoi, procurando con santa diligenza che vengano suppliti quelli inservibili. Sarà pure ufficio della Sacrista preparare il Comunichino per la S. Comunione, il che farà diligentemente e devotamente, con tovaglia e Corporale pulitissimi. Terminata la S. Comunione della Comunità darà segnale col campanino, e in seguito fatta profonda riverenza al Santissimo, ritirerà la tovaglia e il sacro Corporale, piegandoli regolarmente e chiuderà lo sportello del Comunichino. La Sacrista avrà pure l' ufficio di accendere ogni sera dopo l' orazione mentale la lampada del Coro innanzi alla Potestà notturna di amore a Gesù Sacramentato. In ciò baderà non gettare l' olio e farà le debite genuflessioni e profonde riverenze al Santissimo Sacramento.

6° Ufficio della Sorvegliante delle piccole Educande. La novizia può essere adibita dalla Ubbidienza a sorvegliare le piccole educande o in tempo di lavoro, o in tempo di ricreazione, o in tempo di preghiera, o in tempo di pranzo, o in qualsiasi altro tempo. Dovrà adempiere tale delicato Ufficio con la massima esattezza e diligenza dovendo procurare con la sua sorveglianza, il bene spirituale delle fanciulle educande. La novizia addetta a tale ufficio stia vigilante a sorvegliare le piccole senza staccarsi, divagarsi o annoiarsi, tenga sott' occhio tutte le ragazze e badi che non manchino alla disciplina. Per renderle docili, ubbidienti e disciplinate, la prima cosa si è che doni loro il buon esempio, quindi si armerà di santa pazienza, dolcezza, mansuetudine, e carità, parlerà quasi sempre con voce soave e mansueta perchè ciò è più efficace a tenerle quiete che qualunque invettiva e aspra riprensione. Una educatrice che abbia l' abito della mansuetudine renderà mansuete le proprie alunne.

Si guarderà del dire alle piccole parole di disprezzo, e non le percuoterà mai, e non si mostrerà mai infastidita dell' ufficio di sorvegliarle. Solamente se avrà il permesso potrà correggere discretamente le più inquiete con qualche penitenza, secondo le norme del Regolamento dell' Educandato. Rapporterà fedelmente alla Superiore i diportamenti delle piccole. Se le piccole sono al lavoro baderà che non stiano in ozio. In tempo di preghiera il mezzo efficace a correggerlo qualora stiano disattenti sarà un edificante esempio nel pregare quindi la novizia non tanto starà a guardarle e riprenderle, quanto baderà a star essa raccolta, composta e intenta alla Preghiera. In tempo di silenzio starà vigilante perchè non parlino, ed essa farà l' esempio del più perfetto silenzio, e se deve correggerle lo farà coi segni.

In tempo di ricreazione baderà che giochino modestamente, che non si gettino a terra, che non si mettano le mani addosso. In qualsiasi tempo che le sorveglia baderà scrupolosamente che non si allontanino furtivamente dalla Comunità. La novizia inoltre, volendo adempiere esattamente il proprio ufficio deve essere industriosa nel tenersi docili e affezionate le piccole, o facendo loro dei piccoli doni, o svegliando delle piccole gare, o raccontando delle amene e morali novelle, o combinando loro degli innocenti giuochi in

tempo di ricreazione. Il mezzo poi più efficace per renderle docili ed ubbidienti sarà il raccomandarle a Dio e farle pregare a tale oggetto.

- Appendice al 2° paragrafo del Capo 3°
Del levare la mente a Dio negli esercizi della vita attiva. -

La Novizia del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe, qualunque sia l' ufficio al quale sarà adibita, dovrà procurare di starsene sempre riconcentrata con Dio. Quindi non solo in principio della mattina pregherà il Sommo Dio, come sopra si disse, per aver grazia a ben adempiere i proprii ufficii, ma metterà pure la intenzione di voler fare il tutto alla maggior Gloria di Dio, a santificazione dell' anima sua e del prossimo.

A tale oggetto le novizie rifletteranno che l' esatto adempimento dei diversi Uffici che verranno loro assegnati, deve servire al sostentamento ed incremento di una Pia Opera che tende alla Gloria del Nome SS. di Gesù ed alla santificazione delle anime.

Guarderanno i loro diversi ufficii non solamente in se stessi e nella S. Ubbidienza che li comanda, ma li guarderanno in relazione al profitto di tante anime, alla buona riuscita di tanti fanciulli, ai fini occulti che possa avere la Divina Bontà su questa Operetta di Beneficenza, in relazione alle speranze, ai desiderii, alle preghiere che riguardano i futuri destini di questa Pia Opera nel Cuore SS. di Gesù.

Al riflesso di tali considerazioni oh! quanto sembrerà loro dolce e gloriosa ogni fatica la più penosa ed umile! Oh! come parrà cosa grande lo scopare una stanza, il pulire una casseruola, il rattoppare un panno sdrucito, quando considereranno tali umili cose in relazione alla gloria che potrà venirne al Sommo Dio e alla santificazione che potranno conseguire molte anime! Oltre di queste intenzioni generali, la novizia metterà delle intenzioni particolari analoghe all' ufficio che le sarà dato e farà delle considerazioni per le quali possa elevare la sua mente a Dio. Se avrà per ufficio di provvedere alla pulitezza o di lavare la biancheria potrà considerare la mondezza che deve l' anima nostra per essere degna abitazione del Diletto Gesù Signor N.

Se viene addetta al cucire, potrà a somiglianza di S. Maria Maddalena dei Pazzi, domandare interiormente a Dio la Conversione di tanti peccatori per quanti punti darà, e tante volte lodare e benedire Iddio. Se viene adibita alla Cucina, potrà pensare alla Divina Provvidenza quant' è generosa nel pascere le sue creature, o a quel Banchetto celeste dell' eternità nel quale il Sommo Dio ciba in eterno i suoi dilette con la sua stessa Gloria. Se viene adibita all' Ufficio dell' infermiera ravviserà la persona che il S. N. G. C. in ogni fanciulla inferma, e si ricorderà che il S. N. G. C. al giorno del Giudizio dirà ai suoi

diletti: "Io ero infermo e mi visitaste". Se viene adibita alla sorveglianza delle piccole, rifletterà spesso alla preziosità delle anime e quanto costano al S. N. G. C..

Se è addetta all' ufficio di Sacrista potrà di continuo elevare la mente a Dio, anzi rivolgerà sempre il suo pensiero a quel Sommo Bene Sacramentato. Per tal modo la novizia in qualunque suo servizio di Vita Attiva procurerà d' innestare sempre gli esercizi della Vita Contemplativa.

Capo 4°

Varie cose riguardanti il diportamento delle novizie.

1° Le novizie procureranno di diportarsi in modo che siano l' esempio di tutte l' educande e di tutta la Pia Opera. Perciò si faranno le serve di tutti e si glorieranno di essere veramente le scope del Piccolo Rifugio, e di tutta la Pia Opera.

2° Mostreranno ogni esattezza nell' osservanza del proprio Regolamento, e nell' eseguire ogni ordine dei Superiori, per cui leggeranno una volta al mese o nelle principali feste, e rifletteranno il presente Regolamento; oltre che chiederanno grazia al Cuore SS. di Gesù, al Cuore Immacolato di Maria ed al Glorioso Giuseppe Fondatore del Piccolo Ritiro, per osservare esattamente il loro Regolamento.

3° Ogni novizia che desidera essere tutta di Gesù, dovendo sempre scegliere per sè l' ultimo posto, non nutrirà alcuna ambizione di diventare Suora Professa: ma bensì conserva professa, per potere essere sempre al servizio di tutte, senza onori e nella vera umiltà ed abiezione.

4° Orazione. Ogni novizia avrà per suo particolare esercizio e studio la Santa Orazione. Quindi la mattina, al primo tocco della sveglia, le novizie saranno le prime a sorgere in piedi, e ben pulite e composte, dopo essersi salutate cristianamente l' una con l' altra, si porranno per due, e con occhi bassi, mani conserte, e aspetto compunto saliranno al Coro e si metteranno ai loro posti. Faranno Orazione in ginocchio e molto composte, senza sdraiarsi o mettersi con troppa comodità. Le novizie procederanno nella S. Orazione in questo modo: Si porranno innanzi tutto alla Divina Presenza di Gesù Sacramentato facendo un preparamento della S. Orazione, indi apriranno la meditazione col punto della lettura Spirituale. Nella Meditazione non si atterranno strettamente ad un soggetto o punto determinato, ma mediteranno quel mistero o quei misteri a cui si sentono più inclinate, e fra tutti i misteri procureranno di amare e di meditare tre misteri specialmente: Le grandezze del sommo Dio con i suoi Divini Attributi. La Passione del Signore Nostro Gesù Cristo, e il SS. Sacramento dell' Altare.

Nella Meditazione della Passione fermeranno a preferenza per quanto possono, l' amorosa attenzione alle pene intime e ineffabili del S. C. di Gesù.

Oltre alla Meditazione attenderanno a tre cose che possono avere luogo o dopo la Meditazione, o alternativamente o nel tempo stesso che si medita: e sono Affetti, Preghiere, Proponimenti. Negli affetti faranno a preferenza atti di amore al Sommo Bene Gesù, offerte di tutte se stesse e desideri ardenti della Divina Gloria e della santificazione propria e delle anime, con tutto ciò che riguarda gl' interessi del S. C. di Gesù. Nelle Preghiere mentali chiederanno sempre a Gesù il suo Santo Amore, la Grazia per ben osservare il Regolamento, la Santa Perseveranza e tutte le sante virtù. Pregheranno per tutti gli interessi del S. C. di Gesù specialmente perchè il Padrone della Messe mandi i buoni Operai nella sua Messe, pregheranno per tutti i bisogni della S. Chiesa e per tutti i Superiori ecclesiastici.

Pregheranno per la custodia degl' innocenti, per la conversione dei peccatori e per le anime sante del Purgatorio. Pregheranno per tutte le loro compagne e per la propria Superiora. Pregheranno per tutta la Pia Opera perchè cresca nel Cuore SS. di Gesù e se vogliono per loro carità pregheranno per chi ha scritto il presente Regolamento. Nei proponimenti si prepareranno per tutti gl' incontri della giornata, promettendo guardarsi da tutti i difetti in cui sono solite di cadere e di esercitarsi nelle virtù occorrenti, specialmente nella pronta ubbidienza, nell' esatto adempimento degli uffici, e nel silenzio e buon esempio. Bisogna che considerino quanto sia grande innanzi Dio la fedeltà nelle piccole cose! E a questo si prepareranno con fermi proponimenti nella S. S. Orazione. Terminata l' Orazione faranno sempre un profondo e sentito ringraziamento a S. D. M. alla SS. Vergine, a S. Giuseppe al S. Angelo Custode ed ai Santi Protettori, Ad eccitamento per la S. Orazione le novizie faranno più d' una volta nella giornata la lettura Spirituale e una volta al giorno la faranno assieme.

5° Preghiera Vocale. Le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe ameranno assai la preghiera come quella che è di necessità di mezzo alla Vita eterna e nella santificazione. E non solo la faranno mentale ma pure vocale per come la insegnò a tutti il S. N. G. C. Faranno le preci vocali della Comunità e quante altre ne potranno aggiungere da per sè col permesso dell' Ubbidienza. Ogni giorno faranno assieme una preghiera al Glorioso S. Giuseppe ritenendolo come Fondatore e Direttore del Piccolo Ritiro. Quando faranno le preghiere vocali le novizie le accompagneranno con l' interiore raccoglimento e attenzione della mente. Inoltre avranno per Regola di non dire mai le preghiere vocali con voce troppo alta e sgrata, ma procureranno di dirle con voce soave e con tono patetico che concilia devozione e raccoglimento. Terranno presente che la preghiera non è una recita, o una declamazione, ma un gemito dello spirito: il vero gemito della mistica tortorella.

6° Silenzio. Il custode della S. Orazione è il Silenzio. Il silenzio è oltre modo importante pel buon andamento di una Comunità.

In questo le novizie con l' aiuto del Signore, saranno esattissime. Faranno silenzio tutta la giornata, eccetto i casi che sia necessità e convenienza il

parlare. Vi è silenzio perfetto e silenzio meno perfetto. Nel primo non può affatto parlarsi se non fosse per una necessità, e prima bisogna chiederne il permesso alla Superiora o a chi ne fa le veci: e questo permesso è da chiedersi con qualche segno per esempio: mettendo un dito alle labbra: avuto il permesso sotto voce ed a fiato. Nel secondo cioè, nel silenzio meno perfetto, può scambiarsi qualche parola per minore necessità, o col permesso espresso della Superiora, o col permesso presunto.

Vi sarà silenzio perfetto nel tempo dell' Orazione e nel tempo che precede e segue l' Orazione. Similmente dalle 11 alle 12 quando è perfetto il silenzio per la Comunità delle Educande. Lo stesso quando le novizie sono ritirate in cella, o nel tempo del Refettorio. Meno perfetto sarà il silenzio nel tempo degli Uffici e del lavoro comune. Per regola generale non parleranno mai a voce troppo alta, nè rideranno forte. Nel tempo di ricreazione non vi è silenzio.

7° Ricreazione. Le novizie nel tempo di ricreazione procureranno di esilarare e sollevare il loro spirito santamente. Faranno la ricreazione separatamente dalle Educande, quindi o staranno assieme nel Piccolo Ritiro, o passeranno nell' atrio conversando. Le novizie nel prendere ricreazione eviteranno il chiasso e il dissipamento, il mettersi le mani addosso, il ridere forte, e simili altre cose disdicevoli molto ad anime spirituali. La ricreazione non può essere ordinariamente più di tre quarti d' ora, e al massimo un' ora.

8° Pietà e devozione. Le novizie coltiveranno la pietà nei loro cuori come quella che a tutto giova, giusta il detto dell' Apostolo: “Pietas ad omnia prodest”. Coltiveranno in modo particolare le seguenti devozioni:

I° Verso il S. N. G. C. di cui onoreranno in primo luogo il Divin Cuore al quale esse sono consacrate, del quale esse sono le Poverelle la cui intima Passione hanno per Regola di meditare, dei cui interessi si sono fatte zelatrici. Ogni venerdì faranno un ossequio particolare al Divin Cuore, ed ogni Primo Venerdì di ogni mese faranno la Comunione Riparatrice. Avranno devozione particolare al S. N. G. C. nei misteri della sua S. Infanzia, nei misteri della sua dolorosa Passione e nel gran mistero di Amore, qual' è il SS. Sacramento dell' Altare.

II° Verso la SS. Vergine Maria, avendola per Madre e specialmente onoreranno il suo Immacolato Cuore che è una stessa cosa col Cuore SS. di Gesù, e lo invocheranno per la conversione dei peccatori. Al Sabato faranno il digiuno, o qualche altra astinenza e mortificazione in onore della SS. Vergine Maria.

III° Al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, Fondatore del Piccolo Ritiro e speciale Protettore di tutta la Pia Opera. Lo invocheranno particolare specialmente ogni mattina e ogni sera. Ogni Mercoledì faranno un' astinenza o mortificazione in onore del Glorioso Patriarca.

IV° Allo Spirito Santo faranno ogni anno la Novena della Pentecoste e chiederanno spesso al Santo e Divino Spirito i suoi sette doni.

V° Al Glorioso S. Francesco di Assisi, modello di evangelica Povertà e del quale sperano diventare terziarie.

VI° Alla Gloriosa S. Teresa che ebbero per particolare Protettrice nell' Educandato.

VII° Al S. Angelo Custode, che con raccoglimento di Fede vedranno sempre al loro fianco. Useranno al S. Angelo Custode questo segno di rispetto che nei luoghi stretti lo inviteranno a passare per primo, e la sera baceranno due volte a terra, come a volergli baciare i piedi.

VIII°. Ai Santi Protettori di cui portano il nome e a quelli che sorteggiano nelle polizze annuali.

IX° Alle anime Sante del Purgatorio, per le quali faranno la Pia Donazione, prima del tempo della Professione.

X° A quei Santi e quelle Sante, o titoli, o misteri riguardanti Nostro Signore e la SS. Vergine, verso cui si sentiranno particolarmente inclinati. La Pietà, e Devozione delle novizie sia semplice, sincera, fervorosa, senza affettazioni, scrupoli ed illusioni: per questo baderanno più alla sostanza che alle forme della Pietà.

Capo 5°

Del diportamento delle novizie coi Superiori, colle compagne con le educande, e coi parenti.

1° " Superiori Ecclesiastici ": Le novizie mostreranno un ossequio umile e rispettoso con i Superiori ecclesiastici. Al primo vedere i Ministri del Santuario si metteranno umilmente in ginocchio e domanderanno la S. Benedizione. Ciò non vale per quando s' incontrano per via. Se si trovassero innanzi al Vescovo, non si contenteranno del solo mettersi in ginocchio, ma chineranno rispettosamente il capo. Parlando coi Ministri del Sommo Dio terranno gli occhi bassi e terranno gli occhi bassi e daranno il titolo di Vostra Reverenza o vostra Paternità. A Monsignor Arcivescovo si dà il titolo di vostra Eccellenza. Non prenderanno mai la mano del Sacerdote per baciarla; tutto più potranno usare il semplice segno del baciare la mano. Avranno nel loro cuore un particolare zelo per la santificazione dei Sacerdoti, essendo questo uno dei più vivi interessi del S. C. di Gesù a tal uopo pregheranno per tutti i Sacerdoti specialmente pel proprio Arcivescovo e per i propri Confessori.

2° " Superiora ". Le novizie guarderanno la propria superiora come una madre e nutriranno per essa un filiale amore e sincero rispetto. Mostreranno quest' amore e stima in tre cose:

I° Nell' ubbidirla esattamente, e prevenirne per quanto è possibile i pensieri e i desideri.

II° Nel raccomandarla particolarmente a Dio.

III° Nell' aiutarla nelle sue fatiche. Si guarderanno dal disgustarla menomamente ritenendo che chi disgusta i propri Superiori disgusta Dio stesso. Procureranno quindi di lasciarla contenta in tutto, e se per caso in alcuna cosa la disgustassero, le chiederanno umilmente in ginocchio, e le domanderanno qualche penitenza. Se la Superiora cade in qualche difetto (essendo tutti difettibili) non se ne scandalizzeranno menomamente, non ne sparleranno fra loro, ma la compatiranno di vero cuore e la raccomanderanno più caldamente a Dio. Le novizie chiameranno la Superiora col nome di Signora Superiora, e le daranno il titolo di Vostra Signoria; al primo vedere la Superiora la saluteranno rispettosamente: V. S. ci benedica, o pure Sia lodato Gesù Cristo. Ogni sera prima di andare a letto le chiederanno in ginocchio la S. Benedizione, si accuseranno umilmente e sinceramente di alquanti difetti commessi nella giornata e chiederanno qualche penitenza. Inoltre ogni sera daranno conto alla Superiora se hanno fatta la S. Orazione nella giornata nelle ore assegnate.

3° " Compagne ". Le novizie avranno sempre in mente le parole del S. N. G. C. il quale disse: "Come io ho amato voi, così amatevi l' uno con l' altro". Procureranno di star sempre unite nella Carità di Gesù Cristo, come fossero un cuor solo, ed un' anima sola in Gesù, ritenendo che senza l' unione dei cuori non si dà Comunità che piaccia a Dio: e che la loro Pianticella non crescerà e non darà frutti se non è vivificata dalla Carità. Affinchè la loro spirituale unione sia tutta fondata sulla pura Carità, di Gesù C. S. N. le novizie sfuggiranno attentamente dalla menoma familiarità o particolare confidenza dell' una verso l' altra. Quindi rigorosamente proibito è il toccarsi menomamente per gioco l' una con l' altra, l' abbracciarsi ed il baciarsi.

Si guarderanno dal fare tra loro discorsi inutili, e poco conformi alle sante virtù, dal confidarsi secreti, o cose riguardanti la S. Confessione, dallo sparlar fra loro, dal fare sfoghi non virtuosi, dal parteciparsi notizie inopportune atte a pascere la curiosità, e da qualunque altra simile relazione confidenziale. Eserciteranno la Carità fra loro compatendosi nei propri difetti, non ammettendo mai nel loro cuore il menomo rancore dell' una contro l' altra. Pregheranno l' una per l' altra e si aiuteranno volentieri l' una con l' altra nelle fatiche e molto più nelle malattie. Ognuna darà o procurerà che siano date le cose migliori all' altra, e sceglierà le peggiori per sè. Darà il primo posto alle compagne, e prenderà l' ultimo per sè.

Se una compagna avrà disgustata un' altra, le chiederà umilmente scusa o perdono: o si umilierà anche di più: ma il tutto col consiglio dell' Ubbidienza. Fra di loro si parlino con rispetto l' una verso l' altra, chiamandosi di voi, mai di tu e dandosi il nome di sorella. Al primo vedersi o dividersi si saluteranno col motto: "Sia lodato Gesù Cristo" al quale si risponde "Con Maria e S. Giuseppe". E' proibito parlarsi l' una con l' altra stando nelle proprie celle. Ma

se una novizia ha necessità di qualche cosa può battere alla porta della novizia che sarà designata a tanto, la quale ne farà avvertita la Superiora. Un esercizio di carità sarà pure l' ammonirsi talvolta l' una con l' altra. Se una novizia si accorge di qualche mancanza di un' altra potrà dolcemente avvertirla affinché si corregga, e la novizia che riceve l' avvertimento deve riceverlo con umiltà, e procurare di correggersi, che sarà questo un bel guadagno per l' avanzamento della Perfezione.

4° " Educande ": Le novizie tratteranno le educande del Piccolo Rifugio con umiltà e carità; ma insieme con riserbo e contegno. Tutto ciò che è proibito tra loro molto più è proibito per loro nelle relazioni con le Educande. Inoltre è proibito alle novizie di fare la ricreazione assieme alle educande, e di parlare con le stesse o dimorare con loro in qualsiasi tempo e luogo, che non fosse per ragione di uffici o di carità. Le novizie parleranno di Voi alle educande anche piccole. Le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe si reputeranno come le serve delle educande e di tutti i Poveri specialmente della Pia Opera. Nel tempo del pranzo serviranno all' impiedi nel Refettorio delle Educande e pranzeranno dopo in ultimo nel Refettorio.

Procureranno soprattutto per la Gloria del Sommo Dio, per la Consolazione del Cuore SS. di Gesù e per la santificazione delle anime, di essere di buon esempio alle Educande, e di edificarle in ogni cosa mediante l' esercizio delle virtù, specialmente dell' umiltà, dell' ubbidienza, della pazienza e mansuetudine, dell' osservanza del Regolamento; mediante l' aspetto sempre modesto e compunto, e il raccoglimento nel tempo delle Preghiere e della S. Messa. Se una novizia riceve offese o dispregi dalle Educande, non deve menomamente mostrare alcun personale risentimento, ma procurerà allora di edificare le educande con la pazienza e con la mansuetudine, e non sarà pronta ad accusarle con la Superiora, ma se la Carità richiede che le accusi, lo faccia senza istinto di vendetta personale, ma per quanto giova all' altrui bene e senza cercare la propria soddisfazione.

5° " Parenti ". La carità verso il prossimo ci obbliga ad amare specialmente quelli che ci sono più prossimi e tra questi i parenti. Il puro amor di Dio e la santa libertà dello Spirito ci obbligano a vivere distaccati da tutte le creature, specialmente da quelle alle quali la natura maggiormente vorrebbe legarci e che per gli effetti naturali potrebbero esserci di maggior ostacolo al conseguimento della Divina Unione: tali sono i parenti. Le novizie nutriranno il vero amore di carità e pietà verso i propri parenti, specialmente i più propinqui: ma procureranno di tenere distaccato dagli stessi il loro cuore, per poter essere tutte di Gesù, il quale è Padre, Madre, fratello, sorella e tutto per le anime.

Le novizie che ameranno i propri parenti con vero amore di Carità e Pietà, li raccomanderanno a Dio e cureranno, per quanto possono il loro bene spirituale. Le novizie vedranno i propri parenti propinqui non prima di ogni 12 giorni al Parlatorio. Con parenti remoti non usciranno al Parlatorio salvo il caso che la Superiore lo trovi conveniente. Useranno un contegno affabile coi parenti al Parlatorio, e procureranno che i discorsi siano sempre utili ed edificanti. Se i parenti sono lontani dai Sacramenti le novizie procureranno insinuarsi perchè adempiano ai doveri di cristiani. Le novizie non scriveranno lettere ai parenti senza averne avuto il permesso della Superiore a cui dovranno consegnarle aperte pel recapito.

Similmente sono proibite ricevere alcune lettere dai parenti senza averle consegnate alla Superiore prima di leggerle. Non domanderanno alcuna cosa ai parenti se prima non l'abbiano detto alla Superiore, alla quale pure dovranno consegnare tutto ciò che ricevono dai propri parenti. Le novizie non andranno alcun giorno dell'anno in casa dei propri parenti eccetto il caso di malattia o della novizia o anche un consiglio e che non possa provvedersi altrimenti. Nell'uno e nell'altro caso, come pure quando altre ragioni legittime lo richiedessero, la novizia, non può andare alla casa dei parenti col solo permesso della Superiore ma si richiede eziandio quello del Superiore ecclesiastico. Eccetto che questi fosse assente o non potesse essere consultato e il caso urgesse. Allora la Superiore potrebbe da se accordare un tal permesso, non senza essersi prima raccomandata al Padre dei lumi.

Capo 6°

Di altre cose riguardanti il diportamento e i doveri delle novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe.

1° " Atti Comuni ". Le novizie si mostreranno esatte agli atti comuni, quindi appena sarà dato il segno saranno le prime a trovarsi pronte, evitando ogni qualsiasi ritardo. Passando dal Piccolo Ritiro all' Educando non andranno alla rinfusa, ma a due a due, o l'una addietro all'altra. Lo stesso nel ritorno. Ogni novizia sfuggirà di apparire singolare in cosa alcuna, ma si diporterà circa gli atti comuni come tutte le altre.

2° " Parlatorio ". Le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe non saranno troppo amanti di andare al Parlatorio, ma cercheranno di andarvi il meno possibile e quando siano costrette andarvi si sbrigheranno presto. Non andranno mai al Parlatorio senza che lo sappia la Superiore, chè questa sarebbe mancanza di grave momento. E lo stesso se vi andassero senza ascoltatrice. Andranno sempre velate al Parlatorio: parlando coi parenti stretti alzeranno il velo, parlando con altri staranno col velo calato, eccetto il caso

che per ragioni prudenziali la Superiora disponga altrimenti. Se entrano persone estranee nel Parlatorio, la novizia che vi si trova deve immediatamente ritirarsi. Ogni novizia chiamata al Parlatorio, prima di andarvi si rivolga con atto interiore a Gesù Signor Nostro e ne implori l' aiuto. La novizia che va al Parlatorio procuri che i discorsi siano sempre edificanti, esorti le persone al bene e si guardi dal rapportare a chi si sia al Parlatorio cose riguardanti la Comunità.

3° " Sortita ". Le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe non debbono essere molto amanti delle sortite. Con tutto ciò, atteso che il Piccolo Ritiro manca attualmente di un comodo giardino per passeggio, le novizie due o tre volte l' anno, o quando crederanno conveniente i Superiori faranno qualche sortita. Non usciranno a corpo per non attirare l' attenzione del pubblico. Cammineranno modestamente e compostamente, e si guarderanno dal fermarsi in istrada con chi si sia, e non saluteranno che di raro e con lieve inchino del capo anche i Sacerdoti. Se andranno in Chiesa vi staranno con quel raccoglimento e con quella compostezza che più si conviene alla Casa di Dio, e che possono riuscire di pubblica edificazione. Se andranno in casa di persone (sempre col permesso dei Superiori) staranno con quelle riserve che la buona educazione richiede, procurando di spargere dovunque il buon odore di Gesù Cristo.

4° " Accusa ". Ogni novizia ha l' obbligo della S. Ubbidienza di riferire alla Superiora o al Sacerdote Superiore, ogni azione delle proprie compagne che fosse meritevole di correzione; e similmente per le azioni delle educande. Ogni novizia che mancasse a tale dovere sappia che si rende rea di disubbidienza. Solamente nel caso di offesa personale, la novizia può essere più ritenuta nel fare le accuse, come più sopra si è detto. Se si tratta di mancanza piuttosto lieve, per una o due volte si può tralasciare l' accusa, e usare una fraterna correzione alla quale la novizia corretta deve rispondere con tutta umiltà. Nel caso però che la novizia corretta non accettasse la correzione, allora resta l' obbligo alla compagna di riferire alla Superiora. La novizia che fa accusa colla Superiora sui diportamenti delle proprie sorelle, deve farlo con vero spirito di carità, pel solo fine di giovare alle sorelle e a tutta la Comunità, e per fare la santa ubbidienza. Viene raccomandato caldamente alle novizie di prendere in buona parte quest' obbligo dell' accusa, di non dolersi l' una dell' altra, anzi di restarsi grate l' una con l' altra, ritenendo che l' accusa è tutta pel loro bene.

5° " Ritiro Spirituale ". Vi sarà un Ritiro Spirituale "completo", e uno "incompleto". Il primo consiste nella permanente in cella, non sortendo che per andare al Coro, silenzio perfetto, e orazione e lavoro a sola. Non vi sarà refettorio comune, e la ricreazione sarà breve. Il secondo consiste nel silenzio

perfetto e la dimora in cella, eccetto il tempo del lavoro o del pranzo. La ricreazione sarà meno breve di quella del Ritiro completo, ma più breve della solita. Ogni anno dalla sera del 18 Marzo alla mattina del 26 le novizie faranno il Ritiro spirituale completo. Ogni mese della sera del 18 alla mattina del 20 faranno Ritiro spirituale completo, però questo ritiro mensile i Superiori lo potranno trasportare talvolta quando ciò convenga a qualche prossima solennità, o anticiparlo per la stessa ragione. Due o tre volte l' anno o anche dippiù secondo il giudizio dei Superiori, le novizie faranno il Ritiro spirituale incompleto, o in qualche particolare ricorrenza faranno quello intiero oltre dei tempi sopra segnati e per quel numero di giorni che la ubbidienza dirà. Nel tempo del Ritiro spirituale o intiero o non intiero, le novizie si riconcentreranno più del solito con Dio, rinnoveranno tutti i buoni proponimenti per l' acquisto delle Sante virtù e per la Professione Religiosa e fortificheranno il loro spirito con la lettura spirituale, con la santa orazione e con la fervente preghiera.

6° " Rinnovazione annua e solenne delle promesse". Le novizie rinnoveranno ogni anno (per quanto dura il loro noviziato) le Promesse fatte la sera della loro vestizione. Ai vespri del 18 marzo si raccoglierà l' Educandato nella stanza della vestizione e premessi quei concerti di preghiere e cerimonie che saranno all' uopo indicate, le novizie che volessero, per grazia del Signore, perseverare nel noviziato, faranno la Rinnovazione delle Promesse. Deve trovarsi presente il Sacerdote Direttore della Pia Opera, e un altro Sacerdote per testimonio. Se una novizia non volesse perseverare nel noviziato (il buon Gesù la illumini) viene esortata dai Superiori a perseverare almeno fino al 18 marzo e quella sera, persistendo a dimettersi, non si presenterà per la Rinnovazione delle promesse e resterà sciolta dal Noviziato.

7° " Ammissione ed espulsione delle Novizie ". Nessuna potrà essere ammessa al noviziato o espulsa per solo ordine della Superiora, ma si richiede l' intesa ed il consenso del Sacerdote che sarà addetto alla Direzione della Pia Opera. Non può ammettersi a novizia alcuna che prima non sia stata provata nell' Educandato almeno per un anno. Non si ammette alcuna che non abbia dato prova di perfetta ubbidienza, di distacco dalle creature e dalle cose create, di vero desiderio di santificazione di amore all' Orazione, di frequenza dei Sacramenti, e di osservanza del Regolamento dell' educandato. Si richiede inoltre che sia di salute piuttosto buona e che non sia maggiore di anni ...). Potrà abbreviarsi la prova di un anno per quella la quale avesse mostrato le suddette doti morali in modo più edificante dell' ordinario. Per quello che riguarda la espulsione dal Noviziato, non si verrà a tanto se non con quella la quale (il buon Dio non voglia) si sarà mostrata incorreggibile. La vestizione di una o più novizie si farà ordinariamente la sera del 18 marzo o la Vigilia

del Patrocinio del Glorioso S. Giuseppe. Si farà con le stesse cerimonie che ebbero luogo il 1° Marzo 1887 nella vestizione delle prime quattro novizie.

Capo 7°

Delle penitenze per esercizio di virtù e delle penitenze per le colpe

Le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe ameranno la Penitenza con particolare affetto, come quella che mortifica le passioni e vivifica lo spirito. 1° " Penitenze per esercizio di virtù ". Prima di tutto si proibisce alle novizie di far penitenza alcuna senza il permesso della S. Ubbidienza, in modo particolare il portare cilizio, il disciplinarsi, il digiunare e simili.

L' Ubbidienza per fare qualche penitenza particolare (eccezionale) può prendersi dal Sacerdote Direttore la Pia Opera. Per altre penitenze ordinarie può prendersi dalla Superiora delle novizie. Si esortano le novizie a praticare quelle penitenze e mortificazioni che tanto consigliano i Padri di spirito, le quali non noccono alla salute, talvolta le giovani, ed efficacemente distruggono i vizii della natura. Tali sarebbero:

1° L' astinenza totale dei dolci, essendo i dolci nient' altro che un solletico della gola, da doversi aborreire dalle persone spirituali. Però tale astinenza potrà farsi con le seguenti moderazioni:

- a) dai dolci sono esclusi i biscotti e le zuccherate.
- b) se motivi di salute, inappetenze, prescrizione medica o simile altro motivo lo richiedono, possono mangiarsi i dolci, e ciò non è trasgredire l' astinenza.
- c) similmente possono mangiarsi i dolci quando a tanto obbligassero i parenti, ai quali non giova far conoscere tale astinenza.
- d) Lo stesso se la Comunità ne mangia, una novizia ne mangerà pure per non parere singolare.
- e) Finalmente ogni novizia mangerà volentieri i dolci quando a tanto viene obbligata dall' Ubbidienza.

2° L' astinenza parziale dei frutti, cioè l' astenersene dal mangiare tre volte la settimana: Mercoledì, Venerdì, e Sabato oltre le viglie di solenni ricorrenze festive e tutta la settimana santa. Si escludono dai frutti le verdure e gli agrumi meno i portogalli e mandarini, non si escludono i frutti secchi. Questa astinenza dei frutti va regolata con le stesse moderazioni dell' astinenza dei dolci. 3° Il digiuno una volta la settimana, o il Mercoledì, o il venerdì, o il sabato oltre le viglie delle solenni ricorrenze. (Ma le novizie obbligate a fare i digiuni comandati dalla Chiesa s' intende che debbono farli tutti esattamente, se non siano per giuste cause dispensate). Inoltre le Novizie potranno fare il digiuno a pane ed acqua uno o due volte l' anno.

4° Le novizie faranno abitualmente la mortificazione di non mangiare e bere fuori pasto senza vera necessità, e in tal caso prenderanno l' Ubbidienza della Superiora. Dopo il pranzo non bevanno se non siano trascorse le ore della digestione.

5° Sarà una bella mortificazione atta a fondare lo spirito nell' umiltà e distruggere il vizio della gola, quella di cibarsi con ciò che supera dalle altre mense. Ma tale mortificazione per regola generale non si permette che in quando in quando, e a quelle novizie che instantamente la domandano.

6° Il silenzio perfetto o il meno perfetto nelle ore che vi è di libertà di parlare, il tenere gli occhi bassi, il privarsi talvolta della ricreazione, sono penitenze che potranno fruttuosamente praticarsi col permesso della Superiora. Similmente il prendersi caffè o latte o altra bevanda senza zucchero, o minestra o pesce senza olio, o altra pietanza senza condimento. Per quanto riguarda tali mortificazioni si avverte che una novizia non deve mai praticarle quando potrebbe parere singolare agli occhi delle altre novizie.

II°

"PENITENZE PER LE COLPE"

Le penitenze per le proprie mancanze giornaliere sarà un esercizio di umiltà che praticheranno le novizie, sia per emendarsi dai difetti, sia per iscontrare meglio in questa vita con piccole mortificazioni quei mancamenti che poi nell' altra vita si dovrebbe scontare col fuoco atrocissimo del Purgatorio. Le novizie che commetteranno un difetto dovranno fare una penitenza, non di propria elezione, ma quella che verrà imposta dalla Superiora, la quale varierà le penitenze in qualità e misura secondo la qualità e numero dei difetti da correggere. Ed in ciò la Superiora procurerà che le penitenze corrispondano con una relazione di convenienza alle colpe commesse ed abbiano efficacia di espiazione e di emenda.

Circa a tale penitenze tanto la Superiora quanto le novizie si regoleranno in massima secondo il Regolamento dell' Educandato, ma le novizie saranno più esatte dell' educande nell' accettare ed eseguire con molta umiltà le penitenze imposte. Vi saranno inoltre per le novizie due penitenze di più che non sono nel Regolamento dell' Educandato. Una è il Ritiro nella propria cella o in qualche stanza addetta a tale scopo, e tale ritiro per uno o più giorni secondo che dispone la Superiora delle novizie. Un' altra è la svestizione di uno o di più che uno di quelli ornamenti che compongono l' abito delle novizie, quasi per significare che la novizia colpevole si è resa alquanto immeritevole del pio abito che indossa di Poverella del Sacro Cuore di Gesù. Queste due penitenze, specialmente la seconda non sono da dare che per le colpe piuttosto

rilevanti, dalle quali il buon Gesù preservi sempre le Poverelle del suo Divin Cuore.

Capo 8°

Della Santa Confessione e Comunione delle Novizie.

La frequenza della Santa Confessione e Comunione con le debite disposizioni sarà per le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe il primo fra tutti gli esercizi di devozione e pratiche di perfezione, col quale dovranno trovare Gesù solo ed unirsi a Gesù solo con perfetta purità di coscienza.

1° " Confessione ". Le Novizie del Piccolo Ritiro si confesseranno ordinariamente ogni otto giorni, e per quanto sia possibile tutte lo stesso giorno e con lo stesso Confessore. Eccezionalmente potranno Confessarsi entro i giorni otto per motivo di lucrare le sante Indulgenze o di prepararsi a qualche prossima solennità, e molto più per santa premura di purificare la propria coscienza di difetti rilevanti (che il buon Dio ne preservi sempre le novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe) Inoltre vi sarà eccezionalmente un Confessore straordinario due o tre volte l' anno col quale si confesseranno le novizie. Ogni otto giorni le novizie, venuto il giorno della loro confessione, fin dalla mattina negli affetti che faranno nel tempo della santa orazione, domanderanno al Cuore SS. di Gesù la grazia di fare una buona Confessione, i lumi per conoscere bene intimamente per intero tutti i propri difetti in tutta la loro malizia, la grazia di sapersi manifestare al Sacerdote, e di portare al confessionile, un cuore veramente umile, docile, e contrito. Dopo ciò nel corso della giornata prima dell' ora della Confessione, si uniranno assieme o nel coro o altrove, e faranno almeno un quarto d' ora, quanto dice S. Francesco di Sales, di Esame di coscienza, con l' atto di dolore e proponimento.

La novizia il giorno che dovrà confessarsi procurerà di stare più del solito compunta e raccolta. Accostandosi al confessionile si presenterà umilmente e umiliata come rea che va alla presenza del Giudice. Le novizie del Piccolo Ritiro debbono ritenere la massima della Gloria di S. Teresa la quale diceva che bisogna stare poco ai piedi del Confessore, e molto ai piedi di Gesù Cristo. Si guarderanno dal prostrarre le confessioni con lunghi discorsi, ma saranno per quanto si può sbrigative e concise. Considereranno il Confessore come la persona stessa del Signor Nostro Gesù Cristo, e quindi gli porteranno un sommo rispetto, lo chiameranno col nome di vostra Riverenza, e gli parleranno con termini umilissimi ed ossequiosi.

Porteranno al Confessionile un cuore umile e docile e riceveranno ogni parola del Confessore come parola di Dio e non dell' uomo, ricordandosi che il Signor Nostro Gesù Cristo ha detto dei suoi Sacerdoti. "Qui vos audit me audit" Chi ascolta voi ascolta me. Io raccomando questo insegnamento alle mie figliuole spirituali, le novizie del P. R. e le esorto a tenerlo bene a mente e lo mettano bene in pratica con l' aiuto del S. N. G. C. Ricevano il confessore che loro dona la santa ubbidienza come se loro lo doni Dio stesso, e non procurino di cambiarlo se non fosse per ragioni trovate giuste dai Superiori ecclesiastici, ritenendo che quando senza giusto motivo si cambia il confessore, si scapita immancabilmente nello spirito.

Le novizie baderanno particolarmente che nell' aprire la loro coscienza al proprio confessore siano sincere, senza nulla nascondere. E nell' accusare le proprie colpe evitino scrupolosamente la propria scusa. Terminata la santa confessione saranno sollecite a fare la penitenza e il ringraziamento della confessione. Le novizie si guarderanno attentamente dal parlare con le compagne di cose riguardanti la loro confessione, o dei discorsi avuti col confessore. Solamente per giusti motivi la novizia potrebbe aprirsi colla Superiore o col Direttore della Pia Opera.

2° " Comunione ". Quale sarà il primo fra tutti i desiderii che regnerà nell' animo della Poverella del Sacro Cuore di Gesù? quale sarà il pensiero che starà in cima di tutti i loro pensieri? la sete tranquilla e soave che porteranno con sè tutto il giorno e la notte? Sarà certamente il Sommo Bene Gesù Sacramentato, il Diletto delle anime, il frumento degli eletti, il mistico vino che germoglia i vergini. Al Santo Tabernacolo terranno rivolti i loro pensieri le novizie pur troppo fortunate che lo hanno così vicino ed immediato! Tutta la loro vita non deve essere che un preparamento e un ringraziamento della Santa Comunione. Più volte nel corso della giornata faranno la Comunione spirituale, e due volte per Regola, la mattina e la sera, e la comunione spirituale della sera dovrà chiudere tutti gli atti devoti della giornata.

Il preparamento della Santa Comunione deve essere di due sorta: "remoto e prossimo". Il remoto consiste nelle pratiche di pietà e di virtù che si esercitano tutto il tempo antecedente alla Santa Comunione, in ordine alla stessa: il prossimo, consiste nell' apparecchio che si fa mezz' ora prima della santa comunione. A questo fine faranno gli atti di umiltà per compenetrarsi ed eccitarsi alla Fede, al fervore, ai santi desiderii e disporsi ad umiltà. Le novizie consacreranno tutte le loro azioni come un preparamento remoto della Santa Comunione e faranno gli atti di umiltà, di obbedienza, ogni mortificazione e preghiera a tal fine. Procureranno di ricordarsene nel corso della giornata più volte. Sarà cosa assai grata a Dio e degna al Divino Amore, se la novizia svegliandosi la notte, rivolge il suo pensiero alla S. Comunione,

e fa un' aspirazione amorosa al Sommo Bene Sacramentato e una Comunione Spirituale. Le novizie la mattina, prima della santa Comunione faranno l' apparecchio prossimo, mediante una lettura spirituale come si è usato fin' ora. Accostandosi al Pane degli Angeli, si accosteranno velate, compunte, modeste, silenziose, compenstrate con gli occhi bassi e mani incrociate al petto. Reciteranno il Confiteor con interiore compunzione, stando prostrate a capo chino, alla presenza suprema del Dio nascosto, e venuto il felice istante si accosteranno ad una ad una al Comunichino.

La novizia che si comunica leva il velo, apre modestamente la bocca, sporge modestamente la lingua fino al limite del labbro inferiore, e stando sempre con gli occhi bassi si riceve il mistico Frutto della Vita. Che farà la novizia divenuta Tempio del Dio vivente? Adorerà, genererà, sfogherà il suo cuore con Gesù, si abbraccerà a Gesù, si offrirà, pregherà, parlerà con Gesù benedetto, starà in silenzio alla Divina Presenza, darà amore a Gesù e gli domanderà amore, si umilierà, piangerà i propri peccati, farà promesse domanderà molte grazie, e non penserà per sè sola ma per tutti i bisogni della S. Chiesa, della Mistica Sposa del Cuore SS. di Gesù specialmente per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, e per la preservazione e salvezza degli innocenti. Le novizie scese dal Coro non debbono dimenticare in tutto il corso della giornata il dono d' infinito valore che hanno ricevuto. Staranno sempre unite cuore a Cuore col Bene Sommo ed Unico Gesù Sacramentato come se sempre l' avessero nel loro cuore. Nel corso della giornata, prima del vespro faranno assieme quel ringraziamento che comincia "Esulta, o mio cuore ecc. ecc.". La Santa Comunione delle novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe deve essere per regolamento QUOTIDIANA.

Una novizia che abbia promesso di farsi la Comunione quotidiana può astenersi per un giorno o due al mese ad eccitamento di maggior fervore e desiderio, o in segno di rispetto al Sommo Dio Sacramentato. In tal giorno raddoppierà la Comunione Spirituale. Vi è una cosa che io raccomando caldamente alle novizie: di non perdere un giorno solo la Comunione per propria colpa. Può avvenire che a qualche novizia sia tolta la Santa Comunione dai Superiori, per pena di qualche mancanza. In tal caso la novizia non resti indifferente: ma come colpita dalla più grave delle pene faccia ogni possibile perchè le sia rimessa. Si umilii, domandi perdono, ripari con qualsiasi sacrificio interiore o esteriore il fallo commesso, si offra pronta a fare qualsiasi penitenza, e usi tali sante industrie che le sia rimessa o commutata la gravissima pena. Quando una novizia così si diporti, la Superiora sia sempre indulgente con la novizia e le conceda la S. Comunione. Però la ingiunga di riconciliarsi al Confessionile, quando il caso lo richiede, o di mettere l' atto di contrizione prima della santa Comunione. Ogni sera le

novizie domanderanno umilmente in ginocchio il permesso della Santa Comunione alla Superiore.

Capo 9°

Della Superiore delle Novizie.

Le novizie del Piccolo Ritiro non potendo reggersi da sè, per essere inesperte e deboli nella virtù, avranno una Superiore che non sia delle stesse novizie. Coi che sarà addetta come Superiore delle novizie avrà sulle stesse piena autorità e responsabilità, a lei quindi è affidato il presente Regolamento per farlo osservare. Ma la Superiore delle novizie dovrà bene considerare le parole del S. N. G. C. quando disse: “Chi è il primo tra voi sia come l'ultimo”.

Essa quindi mentre conserverà l' autorità di Superiore per esercitare nell' umiltà, nell' ubbidienza e nella soggezione le novizie, d' altra parte si riguarderà intimamente come la serva delle novizie, e con vero spirito d' umiltà e di mortificazione farà loro qualunque servizio anche il più umile. Procurerà che le cose migliori siano date alle novizie e le ultime per sè. Dovrà avere una somma diligenza e vigilanza sopra se stessa nel dare sempre il buon esempio alle novizie. Riterrà che il buon esempio è il primo dei suoi obblighi verso le novizie, e che di grave colpa si renderà rea innanzi a Dio se coi suoi cattivi esempi farà deviare le anime da quella vera strada di virtù alla quale sono chiamate. Ma il buon Gesù non permetta mai tanto!

La Superiore cercherà di edificare invece le novizie con la esatta osservanza del presente Regolamento, con la mansuetudine nel trattare le cose della Pia Opera, con la pazienza nel tollerare le cose contrarie, con perfetta ubbidienza agli ordini del sacerdote, col silenzio con l' orazione, e con ogni esercizio di virtù e di mortificazione. Nella Superiore insomma dovrà abbondare la virtù più che nelle novizie. Se per caso o umana fragilità la Superiore desse cattivo esempio alle novizie dovrebbe generosamente ripararlo col chieder loro perdono e anche con l' assoggettarsi a qualche penitenza che le potrà dare il Sacerdote. La Superiore dipenderà assolutamente dal Sacerdote, la cui volontà intende rappresentare nella direzione che assieme del Piccolo Ritiro.

Essa quindi darà conto al Sacerdote e spesso, dell' andamento del Piccolo Ritiro, e dei diportamenti delle novizie, e dal Sacerdote riceverà umilmente le norme e le regole del come diportarsi, le quali regole essa dovrà eseguire fedelmente. La Superiore delle novizie amerà le novizie teneramente e fortemente come sue proprie figlie, le compatirà nei loro difetti, procurerà con ogni impegno che non manchi loro nulla di quanto è necessario al loro

sostenimento. Le conforterà, le istruirà, e se manchino le correggerà amorevolmente, dando loro, se occorre, quelle penitenze che stima più adatte alla loro emendazione. Inoltre non cesserà di raccomandarle ferventemente al Sommo Dio, alla SS. Vergine Maria e al Glorioso S. Giuseppe, perchè abbiano la perseveranza facciano sante. e si facciano sante.

Si avverte però alle novizie che le regole di questo Regolamento non le obblighano sotto peccato; ma non di meno se apposta le trasgredissero e frequentemente, non verrebbero scusate da peccato veniale, e si porrebbero a rischio di colpa grave: oltre che perderebbero la perseveranza nella santa vocazione, e non giungerebbero alla Professione Religiosa. Il possente motivo dell' amore di Gesù Cristo benedetto le tenga vigili e diligenti all' osservanza di questo Regolamento.

"CONCHIUSIONE"

E' questo il Regolamento secondo il quale debbono diportarsi le Novizie del Piccolo Ritiro di S. Giuseppe. Il Ministro del Signore a loro lo dona, ed esse lo ricevono come se Dio stesso benedetto loro lo dasse. Procurino di osservarlo in tutto esattamente, e stiano certe che una grande ricompensa sarà loro serbata in cielo. Le Novizie del Piccolo Ritiro pensino che brevi sono i giorni di nostra vita, che la morte è vicina, che presto tutto finisce e attendano seriamente alla propria santificazione ed eterna salvezza. Pensino quanta grande misericordia ha Iddio fatta a loro segregandole dal mondo e chiamandole a questo Ritiro e procurino di amarlo e servirlo con tutto il cuore e di essere tutte di Gesù benedetto.

Il Buon Gesù benedica e santifichi queste mie figlie, e mandi loro un Direttore Spirituale veramente santo che le edifichi con l' esempio e le sollevi a vera santità: dacchè io miserabile non sono a ciò adatto!

Fiat Misericordia tua Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in Te.